

III DOMENICA ORD. – C

27 gennaio 2019

«Questa Scrittura... Oggi».

Prima Lettura Ne 8,2-4.5-6.8-10

Dal libro di Neemia

(Il primo giorno del settimo mese) (In quei giorni), il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occasione... Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose:

«Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore... I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta, / rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, / sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

Seconda Lettura 1Cor 12,12-30

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Vangelo Lc 1,1-4;

Dal vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scrivervi un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

(Lc 4,14-21) - In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Luca ha scritto il suo vangelo *in modo che tu, illustre Teofilo (= amico di Dio), possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto*, e la fede che ti è stata trasmessa fin dall'infanzia diventi adulta consapevole e profonda. Luca non è uno storico, nel senso che intendiamo noi oggi; è uno storico della salvezza. I suoi racconti sono importanti per quello che significano e annunciano, più che come testimonianza di fatti, avvenuti o no. E ci accorgiamo che c'è un modo di raccontare... liturgico, cioè di trasmettere la fede più che le notizie.

Già nell'Antico Testamento, il *libro di Neemia* descrive una **Liturgia della Parola**, rivolta *all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere, da una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza...* Al centro dell'attenzione c'è il LIBRO che contiene messaggi che *il Signore, Dio grande*, ha preparato per il suo popolo. Quando il libro viene aperto *tutto il popolo si alza in piedi e tutto il popolo risponde: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchia e si prostra con la faccia a terra dinanzi al Signore... I leviti leggono il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegano il senso, e così fanno comprendere la lettura... tutto il popolo tende l'orecchio al libro della legge.*

Quel giorno è tutto dedicato all'ascolto e alla comprensione, alla discussione, all'approfondimento e alla

gioia per il dono della legge. Festa, con *carni grasse e vini dolci e porzioni mandate a quelli che nulla hanno di preparato*, è conseguenza di quell'ascolto e di quella gioia. «*Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio!*»... *non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza*. Il racconto di Gesù a Nazaret è descrizione di ciò che avviene ogni sabato in Sinagoga. Leggere e commentare la Scrittura doveva essere per Gesù un servizio liturgico abituale perché *secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere*. È il momento in cui le parole di Mosè e dei profeti si illuminano e diventano rivelazione per il presente.

Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me. Non è solo voce di chi proclama la Parola: c'è lo Spirito di Dio che aleggia, come sulla Creazione, su quella comunità riunita. A Nazaret Gesù si presenta come Messia, Unto, (in greco *Cristós*, Cristo) consacrato per una missione: *per questo mi ha consacrato con l'unzione*. Tutto il Vangelo sarà la dimostrazione della sua fedeltà alla missione ricevuta: *il lieto annuncio ai poveri, la liberazione ai prigionieri, ai ciechi la vista, libertà agli oppressi e l'anno di grazia del Signore*.

La sua vita è Parola (Verbo) fatta carne.

La prima parola pronunciata da Gesù nella sua omelia, dopo aver letto il testo di Isaia è «*Oggi*». L'omelia serve per «*Oggi*». Non è rivolta al passato né al futuro; riguarda le persone presenti in quella assemblea. La Parola di Dio deve diventare attuale. Quanto annunciato dal profeta Isaia, eccolo, è qui, sono Io, siamo noi, è adesso, «*Oggi*». Gesù si identifica con la Parola annunciata. È il tempo favorevole, il *kairos*, il momento opportuno, l'OGGI di Dio. *Ascoltate oggi la sua voce: Non indurite il cuore (Salmo 94, 8)*.

Oggi si è compiuta questa Scrittura.

Con che solennità Luca descrive i particolari: *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui!*

Questo avveniva con Gesù a Nazaret. Questo avviene nelle nostre liturgie. Il Lettore è chiamato a compiere un miracolo, come quel giorno a Nazaret. Attraverso la sua voce, cultura, intelligenza, declamazione, il testo prende vita, le parole escono dal Libro e diventano annuncio, profezia. *Gli occhi di tutti sono fissi su di lui... tutto il popolo tende l'orecchio...* le stesse parole risuonano nella mente e nella volontà di ciascuno, lo Spirito crea e plasma la comunità.

Grande onore, dignità, responsabilità essere portavoce di Dio che parla alla comunità. *Alcuni Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri...* Qual è il mio carisma nella comunità quando viene proclamata la Parola di Dio?